



Città Sant'Angelo Music Festival

12.09.2020

Quinta edizione



COMUNE DI
CITTÀ SANT'ANGELO
Medaglia d'argento al Merito Civile



Fondazione
Nicola Polidoro
Città Sant'Angelo



CONSIGLIO REGIONALE

BCC Castiglione M. R.
e Pianella

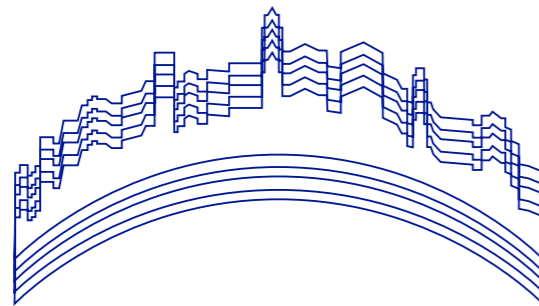
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE R.L. ONLUS

NEW AID

SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI ED EDUCATIVI
Città Sant'Angelo (PE)

CSA Music Festival



Il CSA Music Festival nasce nell'agosto 2016 con lo scopo di valorizzare le bellezze del nostro territorio e promuovere la musica classica attraverso il coinvolgimento di talenti locali ma anche di artisti affermati a livello internazionale.

L'idea del giovane direttore artistico Alessandro Mazzocchetti, abruzzese, classe 1995 diplomato in direzione d'orchestra presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, è stata appoggiata e resa possibile grazie al sostegno economico della Fondazione Nicola Polidoro, dell'Amministrazione Comunale e grazie al mecenatismo di sponsor privati.

Il Festival si evolve in maniera rapidissima e tante sono le sfumature della musica che vengono abbracciate: concerti cameristici, sinfonici e corali, tutti inseriti nei luoghi più belli e più funzionali del nostro splendido paese. Nel 2018 inizia anche la stagione concertistica invernale del CSA Music Festival presso il Teatro Comunale, al quale viene ridonato lustro con un cartellone prestigioso e continuativo durante tutto l'anno. Collaborano con il Festival alcune tra le istituzioni musicali più prestigiose della nostra regione, come l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio Luisa D'Annunzio di Pescara e l'Orchestra Sinfonica Abruzzese. Parallelamente al Festival viene fondata anche l'orchestra del CSA Music Festival che dal 2016 è l'orchestra ufficiale della manifestazione, presente negli eventi più importanti, formata da giovani talenti abruzzesi, che collaborano con le principali orchestre italiane e straniere. Intorno a tutte queste realtà legate alla nostra regione, gravitano a Città Sant'Angelo alcuni tra i musicisti più noti a livello internazionale tra cui il basso Ildebrando D'Arcangelo attivo in tutti i principali teatri del mondo (Teatro alla Scala di Milano, Metropolitan di New York) il primo violino e l'ex primo flauto del Teatro alla Scala di Milano, Francesco Manara e Davide Formisano.

Il 2019 è l'anno dell'Opera Edition, nel quale la manifestazione produce l'opera lirica L'Elisir D'Amore di Gaetano Donizetti in forma scenica, ricevendo un grande successo di critica e di pubblico.

Quinta edizione

■

Quest'anno, per celebrare i 5 anni dalla sua nascita il Città Sant'Angelo Music Festival ha in programma la realizzazione di un unico evento nel totale rispetto delle attuali norme sanitarie: un concerto con la propria orchestra sinfonica e un solista d'eccezione, Il M° Luigi Piovano, primo violoncello solista dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, che eseguirà insieme all'orchestra del CSA Music Festival, diretta dal M° Alessandro Mazzocchetti il concerto in la minore di Camille Saint-Saens, completerà il programma la Seconda Sinfonia di L. V. Beethoven.

Il concerto avverrà all'interno della splendida Collegiata di San Michele Arcangelo, il 12 settembre alle ore 21.00, l'ingresso sarà gratuito su prenotazione e il ricavato del concerto sarà devoluto in beneficenza alla Fondazione AIRC per la ricerca sul Cancro.

Programma

■
Camille Saint-Saëns

Concerto per violoncello No. 1 in la minore Op. 33

Ludwig van Beethoven

Sinfonia No. 2 in re maggiore Op. 36



Data di composizione

Novembre 1872

Prima esecuzione

Parigi, Salle de Concert du Conservatoire
Nationale de Musique, 19 gennaio 1873

Direttore

Édouard Deldeves

Dedica

Auguste Tolbecque

Organico

Violoncello solista, 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti,
2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani, archi

Camille Saint-Saëns

Concerto per violoncello No. 1 in la minore Op. 33

Per approfondire appieno l'iter artistico e stilistico di un compositore è prassi comune seguirne la produzione in ordine cronologico, dalle prime opere della gioventù a quelle dell'età adulta. Talvolta però, ci pensa il compositore stesso a riassumere in un unico lavoro il proprio percorso di crescita personale in questa arte così misteriosa e complessa che è la musica. È in quest'ottica che Camille Saint-Saëns compone il Concerto n. 1 in la minore per violoncello e orchestra op. 33. In queste pagine vi è infatti la volontà di Saint-Saëns di volgere lo sguardo contemporaneamente al passato, rendendo omaggio alle forme classiche, e al presente, se non addirittura ad un futuro prossimo, per dare libero sfogo all'estro creativo e all'originalità della sua scrittura personale. Un esempio perfetto di questo connubio vincente tra passato e presente si ritrova nell'assetto formale dell'opera: il compositore infatti definisce in partitura tre movimenti ben distinti tra loro, ossia allegro non troppo, allegretto con moto e un peu moins vite, ma allo stesso tempo la tripartizione non prevede interruzioni, risultando così un unico grande movimento, sicuramente ispirato all'idea di forma ciclica di cui autori come Liszt, Brahms e Berlioz sono antesignani, tecnica attraverso la

quale un tema principale viene riproposto variato nei singoli movimenti. Nel primo movimento, allegro non troppo, Saint-Saëns non rinuncia all'utilizzo della canonica forma sonata, affidando al violoncello e all'orchestra (la quale non si limita a fare da sostegno armonico al solista) i due temi principali; il primo, considerato un vero e proprio leitmotiv che ricorre per tutto l'intero concerto, presenta un carattere vigoroso e spavaldo, aggressivo e determinato, esaltato dai virtuosistici passaggi del violoncello e dal dialogo costante tra quest'ultimo e l'orchestra, anch'essa protagonista nella variazione del tema eseguito in precedenza dal solista. Il secondo tema più cantabile, quasi lirico, è affidato al violoncello, ma anche in questo caso il compositore interrompe lo schema rigido della tradizione, dandone solo un piccolo assaggio ed accennandolo fugacemente nello sviluppo, per poi portarlo alla luce solamente a conclusione della prima sezione. Proprio questo secondo tema è il ponte che collega il discorso musicale al secondo movimento, allegretto con moto, dalle atmosfere più rilassate e danzanti, grazie alla presenza di un frizzante minuetto. Questo senso di spensieratezza enfatizzato dalle sonorità soavi e rarefatte del violoncello e dell'orchestra viene però improvvisamente interrotto dalla ricomparsa dell'impetuoso primo tema, seppur variato, dell'allegro non troppo, questa volta affidato ai fiati. Si apre così il terzo ed ultimo quadro del concerto, un peu moins vite, nel quale il compositore manifesta la propria dimestichezza e competenza anche nella scrittura vocale e liederistica, rapportandosi al violoncello come fosse una vera e propria voce umana. I due temi lirici affidati al solista, il primo più appassionato ed arioso ed il secondo più malinconico ed introspettivo, ancora una volta lasciano il posto al tema principale del primo movimento, che irrompe in una veste ancora più tormentata ed inquieta, ricca di tensione e carica drammatica dal gusto squisitamente romantico. I dirompenti passaggi del violoncello, tecnicamente molto complessi, si intrecciano con il fitto discorso orchestrale, creando sonorità ed impasti timbrici di grande effetto, quasi a voler dimostrare ancora una volta l'abilità del compositore nell'arte dell'orchestrazione sinfonica. Il concerto per violoncello e orchestra op. 33 di Saint-Saëns rimane dunque una delle pagine più raffinate e preziose nel repertorio per violoncello e orchestra, amato tanto da chi lo esegue, quanto da chi lo ascolta.

Buon Ascolto!
Stefania Montonati, musicologa

Data di composizione

1800 - 1802

Prima esecuzione

Vienna, Theater an der Wien, 5 Aprile 1803

Direttore

Ludwig van Beethoven

Dedica

Principe Karl von Lichnowsky

Organico

2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani, archi

Ludwig van Beethoven

Sinfonia No. 2 in re maggiore Op. 36

Un vero e proprio punto di non ritorno. Così si può definire la sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36 di Ludwig van Beethoven. Nonostante si percepisca fin dalle prime battute il forte legame ed il reverenziale rispetto del compositore nei confronti del sinfonismo di Haydn e Mozart, è altrettanto evidente il progressivo manifestarsi di uno stile compositivo personale ed innovativo, votato all'estetica del frammento musicale. Il binomio tradizione/innovazione è la chiave di lettura dell'intera sinfonia. Pur essendo stata composta in un periodo poco felice per Beethoven, dovuto all'incombente peggioramento della sordità, la seconda sinfonia è ricca di momenti gioiosi, brillanti e vivaci, che si alternano a passaggi più rigidi e solenni. Il primo movimento si apre con una lenta introduzione, adagio molto, dal carattere trionfale: la sinfonia è infatti dedicata al principe Carl von Lichnowsky, amico del compositore. L'impronta di Beethoven però non tarda ad arrivare, ecco dunque che l'incipit abbandona sin da subito i canoni rigorosi della sinfonia settecentesca ed il discorso musicale si trasforma in un allegro con brio, in cui al primo tema affidato a viole e violoncelli si affiancano particelle motiviche e ritmiche sempre nuove ed in continua elaborazione. Un riferimen-

to allo stile mozartiano si può però ritrovare nello sviluppo, dove i temi si intrecciano dando vita a complesse armonie. Nel secondo movimento, larghetto, Beethoven rivela il suo lato più accademico, mettendo in mostra le competenze relative alle strutture compositive fondanti le sinfonie di epoca galante: presente all'appello una classica forma sonata con esposizione dei temi, sviluppo e ripresa (quest'ultima arricchita da coerenti variazioni rispetto all'esposizione). Un altro elemento di novità è la sostituzione del minuetto con lo scherzo nel terzo movimento, in cui prevale senza alcun dubbio la componente ritmica: la dimensione dinamica e scintillante del primo tema, data dalla continua ripetizione di un breve frammento ritmico, è ammorbidita dai toni bucolici e pastorali della sfera melodica, affidata ad oboi e fagotti, escamotage che funge da onomatopea musicale al fine di ricreare in modo efficace una ipotetica scena campestre. Il quarto ed ultimo movimento, allegro molto, è definito rondò-sonata, ossia un ibrido di due strutture diverse: la forma sonata (esposizione - sviluppo - ripresa) ed il rondò (materiale tematico riproposto ciclicamente). Come nel primo movimento, Beethoven gioca con i contrasti, alternando particelle motiviche ora vitaminiche e spumeggianti ora drammatiche e struggenti, portando i vari temi dalle tonalità maggiori ai corrispettivi modi minori. Anche le scelte timbriche del compositore enfatizzano la poetica dell'antitesi, luci e ombre, chiaro e scuro, bene e male, felicità e disperazione. Il tutto inserito in un vortice di continue elaborazioni ritmico/tematiche di eterogenei frammenti musicali.

Tra tutte le sinfonie di Beethoven, la seconda è quella che maggiormente racconta e rivela le lotte interiori del compositore, come il desiderio di rendere omaggio ai suoi predecessori che si contrappone alla necessità di staccarsi da quei modelli per esprimere la propria individualità, il proprio genio artistico così complesso e grandioso, eppure, così umano.

Buon Ascolto!
Stefania Montonati, musicologa

Protagonisti

Luigi Piovano
Violoncello

Alessandro Mazzocchi
Direttore

Orchestra del CSA Music Festival



Luigi Piovano

Violoncellista e direttore d'orchestra.

Luigi Piovano si è diplomato in violoncello a 17 anni col massimo dei voti e la lode sotto la guida di Radu Aldulescu, con cui in seguito si è diplomato in violoncello e musica da camera anche a Parigi.

Per diversi anni è stato primo violoncello del gruppo Concerto Italiano, diretto da Rinaldo Alessandrini. Nel 1999 è stato scelto da Maurizio Pollini per partecipare al “Progetto Pollini” al Festival di Salisburgo, ripreso alla Carnegie Hall, a Tokyo e a Roma.

Ha tenuto concerti di musica da camera con artisti del calibro di Sawallisch, Chung, Lonquich, Sitkovetsky, Kavakos, Katia e Marielle Labeque. Dal 2007 suona regolarmente in duo con Antonio Pappano e dal 2009 al 2019 ha fatto parte del trio “Latitude 41”.

Ha suonato come solista con prestigiose orchestre – Tokyo Philharmonic, New Japan Philharmonic, Accademia di Santa Cecilia, Seoul Philharmonic, Orchestre Symphonique de Montréal – sotto la direzione di direttori come Chung,

Nagano, Pletnev, Boreyko, Menuhin, Bellugi.

Fra i suoi prossimi impegni come solista, concerti in duo con Antonio Pappano a Bologna, Padova, Essen e Firenze, il Primo Concerto di Saint-Saëns (con la direzione di Antonio Pappano) e le Variazioni Rococo di Ciaikovskij a Roma con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia. In uscita per Arcana a Settembre 2020 il CD con le due Sonate di Brahms e le due Romanze di Martucci in duo con Antonio Pappano.

Da oltre vent'anni è primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Suona un violoncello Alessandro Gagliano del 1710.

Dal 2002 si dedica sempre più alla direzione. Il CD Eloquentia in cui dirige i Kindertotenlieder e i Lieder eines fahrenden Gesellen di Mahler con Sara Mingardo è stato premiato in Francia nel 2012 come miglior CD di Lieder dell'anno.

Dal 2008 al 2016 è stato direttore artistico dell'Estate Musicale Frentana. Dal 2013 al 2017 è stato direttore musicale di Roma Tre Orchestra. Dal 2012 è direttore musicale dell'Orchestra ICO della Magna Grecia.

Dal 2013 è alla testa degli Archi di Santa Cecilia con i quali ha pubblicato sei CD: uno schubertiano per Eloquentia e, per Arcana, le Serenate di Dvořák e Čajkovskij, un CD dedicato a Rota, Morricone e Piovani e l'integrale della musica di Mozart per archi. Nel frattempo Sony Classical ha pubblicato un CD con le Quattro Stagioni e altri Concerti di Vivaldi. Di recente uscita, per Sony International, la prima registrazione mondiale della versione per violoncello e archi delle Stagioni realizzata da Luka Šulić.

Fra i debutti imminenti, quello sul podio dell'Orchestra Haydn di Bolzano nel 2020, Tosca al Teatro Bellini di Catania nel 2021, e quello sul podio dell'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo nel 2022.



Alessandro Mazzocchetti

Direttore d'orchestra.

Alessandro Mazzocchetti nasce a L'Aquila nel 1995. Nel 2019 consegue la laurea triennale di primo livello in direzione d'orchestra presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano nella classe del M° Daniele Agiman. Nel 2015 consegue, con il massimo dei voti e la lode, la laurea triennale di primo livello in flauto traverso presso il Conservatorio di musica "L. D'Annunzio" di Pescara con il M° Sandro Carbone e nel 2013 si diploma con il "Primo Premio" al Corso triennale di Alto Perfezionamento in flauto traverso presso l'Accademia Italiana del Flauto di Roma con il M° Antonio Amenduni. Nel luglio 2012 e fino all'agosto 2014, frequenta le Masterclass di direzione d'orchestra tenute dal M° Ferdinando Nazzaro presso l'Art and Culture University "Ivan Franko" di L'viv (Ucraina), debuttando nel 2014 con la Lviv Symphony Orchestra. Nell'agosto 2016 debutta con l'Orchestra Sinfonica "Tchaikovsky" di Izhevsk. Nel 2017 debutta con l'orchestra del Città Sant'Angelo Music Festival. Nell'agosto 2018 dirige il "Galà Rossiniano", inserito come unico

evento abruzzese negli eventi ufficiali delle celebrazioni ministeriali nazionali di "Rossini150". Sempre nello stesso anno si esibisce nella sala Puccini del Conservatorio di Milano dirigendo il concerto "Gould-Berg" con l'ensemble di musica contemporanea del Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Nel marzo 2019 debutta all'interno del cartellone dell'ISA (Orchestra Sinfonica Abruzzese). Nel giugno 2019 debutta con l'OFI (Orchestra Filarmonica Italiana) presso la Gold Room del MiCo di Milano e nello stesso mese dirige un Galà lirico con il basso Ildebrando D'Arcangelo. Nell'agosto 2019 debutta "L'Elisir d'amore" di G. Donizetti all'interno della quarta edizione del CSA Music Festival Opera Edition. Ha collaborato con diversi musicisti e cantanti di fama internazionale come il violinista Oleksandr Semchuk, il basso ildebrando D'Arcangelo, il contralto Avery Amereau e il violoncellista Luigi Piovano. Nella stagione 2021 sarà nuovamente ospite dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese e debutterà "La Cambiale di Matrimonio" di G. Rossini con l'orchestra del Conservatorio L. D'Annunzio di Pescara. Dal 2016 è direttore artistico del "Città Sant'Angelo Music Festival", rassegna musicale che conta la collaborazione di numerosi artisti italiani e stranieri. Attualmente frequenta, presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, il IX anno del corso tradizionale di composizione con il M° Riccardo Piacentini.

Collegiata di San Michele Arcangelo

La chiesa di San Michele Arcangelo a Città Sant'Angelo è uno dei più importanti monumenti dell'architettura abruzzese. La struttura attuale fu edificata nel 1200 e fu elevata al rango di Collegiata dal 1353, è costruita nella zona iniziale del centro storico rivolta ad est su uno zoccolo artificiale di una precedente costruzione probabilmente dell'VIII o IX secolo.

L'imponente edificio culturale è costituito da due navate (S. Michele e S. Giovanni) ed è completato da un pregevole porticato quattrocentesco, suddiviso in due atri coperti con in travatura a capriata tra i quali si innesta l'ampia gradinata d'accesso, che – secondo un'ipotesi del Gavini – ha occupato lo spazio destinato alla primitiva terza navata.



Contatti

e-mail

csamusicfestival@gmail.com
direzioneartistica@csamusicfestival.it

Website

www.csamusicfestival.it

Social

 [csamusicfestival](#)

 [Città Sant'Angelo Music Festival](#)



